



L'ultimo romanzo "Nessuno si salva da solo" dell'autrice che ha vinto Strega e Campiello. Una storia sull'afasia sentimentale di oggi

La Mazzantini ritratta da Riccardo Marnelli

COPPIE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI

LA NUOVA MAZZANTINI E IL RING DELL'AMORE

NADIA FUSINI

Da che mondo è mondo la letteratura è sempre stata anche questo: la cronaca dei mali personali, la storia dell'infelicità sociale, l'analisi impietosa del disagio della civiltà. E all'interno di tale concezione lo scrittore è sempre stato impegnato a descrivere il mondo in cui abita, così com'è. Ma - ecco il paradosso - per fare questo c'è bisogno di fantasia.

L'avessimo per caso dimenticato, Margaret Mazzantini ci avverte che il suo ultimo romanzo *Nessuno si salva da solo* (Mondadori, pagg. 192, euro 19) è frutto dell'immaginazione. E ci ricorda che «persone e fatti reali sono trasfigurati dal Narratore» - ripetendo quell'avvertimento rivolto spesso agli spettatori al cinema a non stringere una relazione troppo veridica tra lo schermo e la realtà che sta fuori. Peraltro, qui come in precedenti prove, la scrittrice, a metà *trish* a metà romana, riconferma una sua spontanea inclinazione alla lingua cinematografica e confessa che leggendo già mi vedevo se non proprio Sergio Castellitto, comunque un bello e bravo attore nei panni di Gaetano e, perché no?, proprio Margaret nei panni di Delia.

Sì, leggendo mi dicevo: potrebbe essere una commedia dark, o all'italiana. Comunque, qualcosa che tende spontaneamente a uscire dalla pagina. Qualcosa che il linguaggio cinematografico - visivo, gestuale - farà



IL LIBRO

"Nessuno si salva da solo" è il nuovo romanzo di Margaret Mazzantini (Mondadori, pagg. 192, euro 19)

spetto delle unità, anzi proprio nessuna unità di tempo e di luogo e di azione. Basta, basta con la purezza delle forme. La forma si sposerà alla disarmonia, si sporcherà con la realtà più umile.

Dovremmo tornare a riflettere in modo più pressante sulla crisi e sui vizi della rappresentazione che fin dalle sue origini il medium romanzo de-

nunciò, e provare a comprendere quali mezzi espressivi si confanno di più alla "nostra" attuale esperienza. E domandarsi se il libro sia ancora un mezzo espressivo che può raccogliere la nostra vita.

Tornando a "puro" e "impuro" sono aggettivi che risulteranno utili a chi leggerà questo racconto. Intanto, l'aggettivo "puro" viene impiegato nella

dedica, che recita: «A sergio, alla rabbia del puro - stringendo così purezza e rabbia nello stesso gesto esistenziale. Puri e rabbiosi sono i due protagonisti del racconto, Delia e Gaetano, che si incontrano metti una sera a cena in un ristorante che trasformano in un ring. Sono stati una coppia, ora sono due pugili storditi da un odio, o è amore?, che non com-

prendono. Si sono scelti? Si sono amati? Si amano ancora? Non è chiaro al lettore perché non sembra essere chiaro ai protagonisti, né al Narratore, che li ha scelti per l'appunto a rappresentare una generazione, di cui i due denunciano la «confusione, l'infelicità. È una specie di stordita violenza.

Delia e Gaetano sono l'uno con l'altro feroci, violenti. Soprattutto lei, che è più intelligente e dunque sa essere più cattiva. Meno lui, soltanto perché è più debole. Quanto al resto dei personaggi, sono assorti in un campionario, volto a disegnare la fauna umana tipica dei nostri giorni, che la scrittrice deve avere assorbito grazie alla propria esperienza. In tutti risuona l'eco di un fallimento, come vivessero nel tradimento di un'idea di "vita vera". La loro è falsa, e violenta, proprio perché falsa. Assediata da conflitti e contraddizioni che non risolvono, a scapito di un'ansia identitaria che non governano. È una realtà che il libro sa cogliere.

La violenza è un timbro retorico di Margaret Mazzantini. Naturalmente, è una retorica, è cioè frutto di soluzioni linguistiche. Alla scrittrice piace una lingua brusca, quasi brutale, piacciono giri di frasi moncate, troncate alla fine, piacciono parole come "culo", "lo" e "cazzo" e "merda" che si trasformano in avverbii, prefissi o suffissi, fino a ritmare una gergalità che credo le dia la sensazione di stare dalla parte della

realtà. Di darne una veridica rappresentazione. Parole, peraltro, che galleggiano a iosa anche nel racconto inedito di Jonathan Franzen, *Le ambizioni*, pubblicato domenica scorsa da questo giornale, sullo stesso tema: la crisi della coppia contemporanea. Mentre restiamo in attesa del suo nuovo romanzo *Libertà*, sempre sulla crisi della coppia.

Dunque, il tema c'è. Come serz'altro esistono persone che parlano e vivono come Delia e Gaetano, nutrendosi di un'avversione afasica, persone rabbiose e pure, che non trovano il modo retto di esprimere la loro fame di vita. Ma è qui la difficoltà propria, particolare dell'operazione narrativa: dare voce all'afasia contemporanea non è impresa facile. È difficile scri-

La ferocia è un timbro retorico di questo testo: una lingua brutale che rende conto del naufragio dei due protagonisti

nascere e sbocciare... Non a caso, è già successo con il romanzo *Non ti muovere*, sta per succedere con *Venuto al mondo*, l'ultimo romanzo del 2008. Non credo sia casuale, non credo sia perché lei è stata attrice, perché è sposata ad un attore... No, queste sono ragioni estrinseche. Qui c'è qualcosa che tira la lingua via dalle parole verso un altro genere di comunicazione.

Del resto, il linguaggio narrativo, la forma romanzesca, da sempre, dico da sempre, è stata una forma ibrida. *A mongrel form*, una forma impura, la definì secoli fa Sir Philip Sidney, uno che se ne intendeva di poesia, di immaginazione. Il romanzo moderno nasce così, come una forma che smette di obbedire alle regole, niente rime, niente metro, niente lunghezze prestabilite, niente convenzioni, né ri-

È come se nei personaggi, Delia e Gaetano, risuonasse l'eco di un fallimento, come vivessero nel tradimento di un'idea di "vita vera"

vendo rappresentare l'impotenza verbale. Forse il cinema l'ha fatto, lo fa meglio. Pensate a quel capolavoro che fu *Goodfellas* di Martin Scorsese.

La parola "rappresentazione" è parola pesante, gravosa che di questi tempi in tanti ambiti fa acqua. Il naufragio politico di tale parola è sotto gli occhi di tutti. In letteratura la salverà lo scrittore contemporaneo - che sia Franzen, che sia Mazzantini - che si affiderà alla potenza di un'immaginazione, che sappia inventare personaggi non semplicemente simil-veri, ma capaci di farsi punto di vista che buca i mille trabocchetti falsamente realistici, messi lì a copertura del cuore di tenebra della realtà. Che non coincide mai con ciò che appare.

Mazzantini La crisi di una coppia espressa
 in un linguaggio di gergale, disinibita crudezza

L'ultima cena dell'amore a pezzi

LORENZO MONDO

Margaret Mazzantini ha scritto con *Nessuno si salva da solo* un romanzo molto diverso da *Venuto al mondo*, dalla sua complessa orchestrazione, dal suo sguardo rivolto a una realtà che appariva come enfiata da una delle guerre più sanguinose di fine secolo, quella bosniaca. Qui la vicenda è calata e circoscritta in un ambito privato, si tratta della crisi di una coppia, che non esclude una forma di acre inimicizia, espressa in un linguaggio di gergale, disinibita crudezza.

Delia e Gaetano si incontrano in un ristorante per decidere dell'affidamento dei figli, che vivono con lei, durante le vacanze estive. Hanno appena rotto il loro matrimonio, sono colmi di risentimenti e rinfacci.

L'autrice ricorre con grande bravura alla cornice strutturale del pranzo, ai gesti abitudinari, ai dialoghi spezzati che scandiscono la loro storia, evocata attraverso il monologo interiore. Alla passione fiammeggiante, cementata dalla tenerezza per i piccoli Cosmo e Nico, si è sostituita quasi insensibilmente l'usura dei sentimenti, che sfocia nel disamore aperto e dichiarato. Il dissidio viene allo scoperto in seguito a un tradimento di Gaetano, ma ha radici lontane.

C'è la frustrazione dell'uomo, un mediocre sceneggiatore cinematografico, trafelato fino a trascurare la famiglia nella ricerca del successo. C'è poi in lui una superficialità di fondo, una irreflessiva voracità vitale che si manifesta, anche adesso, nella sua applicazione al cibo davanti alla moglie inappetente e giudicante. E c'è la lenta assuefazione alla menzogna che Delia, ben altrimenti risoluta, non sa perdonargli.

Entrambi pagano poi lo scotto di una orgogliosa alterità, rivelatasi fragilissima, nei confronti della gente comune. Eppure non sembrano ragioni sufficienti a spiegare la destituzione di un amore che fu fervido e potrebbe essere non del tutto sopito. In realtà, mancano ai protagonisti le parole che potrebbero fare chiarezza dentro la confusione di sé e del mondo che li circonda.

Certo non giova il surrogato festoso o iroso del turpiloquio. Solo per un momento Gaetano sa

uscire dall'afasia: «Se lui non fosse stato una comparsa del suo tempo. Se non avesse avuto quel giubbotto Harley-Davidson e il resto... magari avrebbe avuto una diversa tensione morale. Non si sarebbe lasciato marcire anzitempo, aggrappato a modelli che passano, come manifesti di film». Analoghe parole Delia riesce a trovare al termine di quella cena: «Loro appartenevano alla generazione della patacca, del remake. Tutto era già stato provato, si trattava solo di rivisitare, senza un vero nerbo... Il sogno di tutta la gente che conoscevano era quello di organizzare eventi. Di anelare a una festa continua sulle macerie di tutto. L'egoismo come unica borsa a tracolla». E sotto la festa continua, il dilagare di una capillare violenza nelle strade della città. Ma questo era il mondo che avevano avuto in sorte, con la loro complicità, e per uscirne insieme ai propri figli dovevano «drizzare le antenne per captare un segnale positivo».

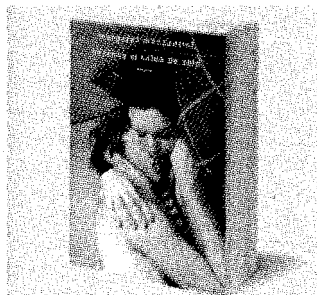
Questa resipiscenza, che allarga il discorso a una intera generazione, potrebbe apparire un poco appiccicata per un improbabile lieto fine; se non fosse che viene insinuata abilmente nel corso della

narrazione da ripetuti indizi. In parallelo con quella dei protagonisti, si consuma infatti nel ristorante la cena di una coppia di anziani, innamorati come due adolescenti, che si presentano a Delia e Gaetano al termine della serata. Lui è un uomo ciarliero, confida di avere festeggiato con la moglie la sua «resurrezione». Ha subito l'ennesimo intervento per un cancro che lo divora, ma si sente felice per i giorni che gli sono concessi e che assapora con intatto trasporto, per la premurosa compagna dalla quale non ha mai pensato di separarsi. E sigilla la sua professione di acceso *amor vitae* con la sentenza che «nessuno si salva da solo». Gaetano scopre in lui il personaggio laterale e dimesso che ha sempre cercato nelle sue sceneggiature, quello «che spinge l'eroe a superare la soglia», ad attingere la verità. Al posto suo provvede Margaret Mazzantini che attribuisce al vecchio una potenzialità salvifica, non esente da una vaga religiosità.

Non indugero più di tanto su questo e altri momenti che riescono a intormentire appena i due desolati eroi, senza proporre soluzioni zuccherose o edificanti. Come si conviene a un romanzo che ha fatto dell'asprezza la sua divisa stilistica e morale.

«Nessuno si salva da solo»: l'acre inimicizia fra Delia e Gaetano, la verità contro la menzogna

L'asprezza come divisa stilistica e morale, il ritratto implacabile di una generazione segnata dall'egoismo



→ Margaret Mazzantini
 → **NESSUNO SI SALVA DA SOLO**
 → Mondadori
 → pp. 189, €19





Margaret Mazzantini e Sergio Castellitto (qui in una foto del 2002, allo Strega, vinto dalla scrittrice con «Non ti muovere») rappresentano l'opposto della coppia descritta nel romanzo «Nessuno muore solo»



Vittorio Zincone intervista Margaret Mazzantini

Scrittrice, sceneggiatrice, attrice

LO SPORT NAZIONALE IN ITALIA È L'INVIDIA

«Perché ce l'hanno con me? Perché vendo troppo?». «Sergio e io, come coppia, diamo fastidio. Ma siamo una famiglia normale. In un tempo pieno di zoccole dovrebbe essere una cosa positiva. O no?»

L'ultimo quarto d'ora è un piccolo show: la messa in scena (spontanea) della fiction Casa Mazzantini/Castellitto. Lui entra nello studio. Lei lo saluta: «Ciao Sergi...». Lui ha un dente dolorante. Si infila in una stanzetta. Dopo due minuti irrompe di nuovo nell'intervista in forma di vocione che viene sparato da un altoparlante piazzato sopra il divano. È lo spot dell'ultimo libro di lei (*Nessuno si salva da solo*, Mondadori). Sergio ricompare, in persona. Si scusa: «Me lo hanno appena inviato per email». Margaret lo richiama per chiedergli qual è il titolo di quel film che le è piaciuto tanto. Lui suggerisce: «*La bellezza del somaro*». Lo hanno scritto insieme. Ridono. Sergio domanda: «Ti ha già detto come la chiamiamo in famiglia?». Come la chiamate? «Mosè, perché tiene insieme tutta la baracca. Oppure Dersu Uzala, che è il vecchio un po' burbero e asociale che sbuca dalla foresta in un film di Kurosawa». Margaret Mazzantini ha 49 anni e 4 figli. È scrittrice, sceneggiatrice, ex attrice. Pluri-

premiata (Grinzane, Campiello, Stréga), con i suoi romanzi ha venduto circa tre milioni di copie. Quando la contatto per l'intervista, sta ritoccando con Castellitto le bozze dell'ultimo libro. È la storia di un amore accartocciato. Margaret parla con una lieve inflessione romanesca. Accelera quando l'argomento l'appassiona. «Dopo l'epopea straziante sulla guerra a Sarajevo (*Venuto al mondo*, ndr), volevo scrivere una storia minimale: due trenni, una cena storta malgrado il buon vino, il corpo morto del loro amore sul tavolo. L'infelicità coniugale». Le ricordo una definizione che suo marito Sergio ha dato della vita di coppia: «L'amore è roba da professionisti. È tanti cazzi. Ma tanti». Lei annuisce. Spiega: «Io sono sposata da 27 anni. Ci vuole una grande tenuta. Ecco, i miei protagonisti non ce la fanno». Quando ipotizzo che in *Nessuno si salva da solo* si trovi anche un invito al rispetto delle regole, Margaret replica che non ama fare l'esegesi di quel che scrive. Ma poi cede: «Uno dei personaggi, Giancarlo, è un

uomo normale. Ma è anche quello che riesce a costruire una famiglia solida, a differenza dei due protagonisti. Quando giro per l'Italia incontro molte persone così: poche velleità, grande dignità e forza morale. Un'umanità minuta e laboriosa». Dopo mezz'ora che ne parliamo la scrittrice racconta che il romanzo stava per finire «nello scaffale degli inediti».

Hai uno scaffale di libri non pubblicati?

«Sì. Sono parecchi».

Un esempio di libro "abbandonato".

«*Catena*. La storia di una ragazzina siciliana, figlia di una prostituta».

Che cosa ti ha convinto a finire *Nessuno si salva da solo*?

«Sergio. Il mio più grande fan».

Hai già pronta la sceneggiatura per farci un film?

«Quando scrivo non penso a quel che si potrà fare a libro finito».

Uno sforzo di immaginazione: i due attori che vorresti per interpretare i protagonisti?

«Francesca Inaudi potrebbe fare Delia. Claudio Santamaria sarebbe un buon Gaetano».

Il regista?

«Virzi o Muccino senior. Ma anche Sergio lo girerebbe in modo lieve».

Vi si rinfaccia spesso di essere una fabbrichetta familiare. Tu scrivi, lui corregge le bozze. Tu sceneggi, lui gira il film.

«Ma perché questa cosa della coppia dà così fastidio?».

Sarà l'immagine un po' perfettina che date di voi: la famigliola che funziona...

«Abbiamo avuto le nostre difficoltà. La nostra prima casa in affitto era uno scantinato. Abbiamo fatto una gavetta faticosissima».

Castellitto, durante un concerto del Primo Maggio, lesse alcuni pezzi di un tuo romanzo. Mostrò pure la copertina.

«Gli dissi che non avrebbe dovuto. Dopodiché Sergio doveva introdurre sul palco Vasco Rossi. Vasco è un amico e ha scritto la canzone *Un senso* per il nostro film *Non ti muovere*. Nel libro c'erano due pagine dedicate a lui. Non era così assurda quella lettura. Come ha scritto Adriano Sofri: è stato un gesto d'amore e io non avevo gran bisogno di pubblicità».

Tu scrivi tutte le sceneggiature dei tuoi film tratti dai tuoi libri?

«Non sempre. Quella di *Non ti muovere* in pratica se l'è scritta da solo. Quella di *Venuto al mondo* l'abbiamo scritta insieme. Stiamo finendo l'ultima stesura. Le riprese cominceranno quest'estate. La protagonista, Gemma, sarà interpretata da Penélope Cruz».

Che rapporto hai con la critica?

«Accetto tutto quel che si dice sui miei libri. Ma so anche di non essere una che scrive

foto di Marco Rossi



tanto per cincischiare e mandare qualcosa in libreria. Non sopporto le inesattezze sulla mia persona, ecco».

Una volta te ne sei andata da una trasmissione di Raidue, perché stavano stroncando un tuo libro.

«Quella era proprio un'imboscata. Lo sport nazionale è roscicare. Perché ce l'hanno con me? Perché vendo troppo? Spesso arrivano critiche personali da gente che non mi conosce. Olga D'Antona ha detto una cosa stupenda sull'odio e la conoscenza: "Hanno ammazzato mio marito perché non lo conoscevano". Non voglio certo fare paragoni, ma è così».

Vuoi dire che chi ti conosce poi non ti critica?

«Chi conosce me e Sergio sa che non siamo la coppietta perfetta. Siamo devastati, stanchi. Precari. Il lavoro, i quattro figli... Non usciamo praticamente mai. Io cucino tutte le sere per tutti. Siamo una coppia normale. In un tempo pieno di zoccole dovrebbe essere una cosa positiva. O no?».

È vero che tu da ragazza non amavi la scrittura?

«Vedevo mio padre...».

...Carlo, autore di *A cercar la bella morte*...

«...ha lavorato quarant'anni allo stesso libro. Soffriva. Si sentiva un reietto. Era un trauma per me. Pensavo: "Col cavolo che mi infilo in un'attività così dolorosa"».

Che scuole hai frequentato?

«Il liceo a Tivoli. Vivevamo in campagna. Isolotissimi. Lì ho imparato a fare tutto. Ho le mani d'oro: so spennare i polli, togliere i vermi dai cavoli... A parte gli amori, possono togliermi tutto, e saprei ricominciare».

Dopo il liceo hai frequentato l'Accademia d'arte drammatica a Roma. Il tuo esordio da attrice?

«In *Antropofagus*, un horror B-movie diretto da Joe D'Amato. Poi ho recitato soprattutto in teatro».

Quando hai deciso di scrivere il primo romanzo?

«A un certo punto mi sono resa conto che la vita itinerante dell'attrice non faceva per me».



VINCENTI. SOPRA, MARGARET MAZZANTINI VINCITRICE DEL PREMIO STREGA NEL 2002 E CON SERGIO CASTELLITTO. ACCANTO, LA COPERTINA DI NESSUNO SI SALVA DA SOLO (MONDADORI, 192 PAGG., 19 EURO)

Stavo con Sergio, che avevo conosciuto sulle tavole teatrali. Durante una sua tournée parigina, lui mi regalò un quadernetto che aveva in copertina Indiana Jones. Lì ci scrissi l'incipit di *Il catino di zinco*.

L'editore Cesare De Michelis ha raccontato di averti proposto di pubblicarlo con Marsilio dopo aver letto una tua intervista su Sette.

«È vero. E il libro andò benissimo».

Negli anni trascorsi tra la pubblicazione del primo romanzo e quello di maggior successo (*Non ti muovere*) hai continuato a fare l'attrice.

«Ho portato in scena per tre anni un mio lavoro: *Manola*. Ho smesso definitivamente quando sono rimasta incinta della mia seconda figlia. Il teatro è stato fondamentale per la scrittura: l'analisi del testo, il rapporto con gli attori...».

Qual è la differenza tra il successo di un'attrice e quello di una scrittrice?

«Il successo dell'attore è più fragile. Spesso è legato al fisico, all'invecchiamento. Ci vuole competitività. Io non ho nel dna quella sana puttania che un'attrice deve avere per sedurre il pubblico. Lo scrittore può stare fermo e a 90 anni scrivere la storia d'amore di un bambino. È

più libero».

Libertà. Sei considerata una scrittrice progressista. Firmi appelli e tutto il resto. Ti imbarazza scrivere per la Mondadori, casa editrice della famiglia Berlusconi?

«No. La Mondadori è fatta da persone. Io con queste persone ho ottimi rapporti da più di dieci anni. Se qualcuno provasse a interferire

col mio lavoro, non avrei esitazioni a lasciare. Ma non è mai successo».

Ti sei fatta un'idea dell'affaire Marina Berlusconi Saviano?

«Credo che Marina Berlusconi abbia fatto un errore. E so che per molti in Mondadori quella vicenda ha creato dispiacere: Saviano per loro è un amico, oltre a essere un cittadino che deve poter pensare quel che vuole».

Hai un clan di amici?

«Siamo talmente tanti in famiglia... Facciamo banda. Ho amici antichi, come Carla, che è psicoterapeuta».

Qual è la scelta che ti ha cambiato la vita?

«Scrivere. Smettere di fare l'attrice. E poi Sergio è stata una svolta. L'innamoramento».

Rieccoci.

«In realtà tutto è iniziato con un litigio».

Racconta.

«Io ero alla seconda stagione dello spettacolo *Le tre sorelle* di Checov. Arrivarono alcuni giovani innesti. Tra questi c'era Sergio. Durante le prove lo critica suggerendogli di muoversi sul palco come faceva il suo predecessore nel ruolo di Tuzenbach. Lui disse: "Ma questa che vuole?"».

Che cosa guardi in tv?

«La guardo poco».

Qual è il libro che avresti voluto scrivere?

«E non disse nemmeno una parola di Heinrich Böll. Parla di una coppia miserabile».

La sceneggiatura?

«*Otto e mezzo* di Fellini o *Parla con lei* di Almodóvar».

Qualcosa di più recente?

«*In un mondo migliore*, di Susanne Bier».

Hai una canzone preferita?

«*Everybody hurts* dei Rem».

Sai quanto costa un litro di latte?

«Certo. Un euro e mezzo».

I confini della Libia?

«L'Egitto... La Tunisia... Sotto c'è l'Africa, quella tosta. Ora cominci con queste domande?».

Il primo articolo della Costituzione?

«Non me lo chiedere... Eddai... L'Italia... è una repubblica fondata... sul... lavoro».

È anche democratica. Sai che cos'è Twitter?

«Ancora? Non lo so. Con i computer mi faccio aiutare. Ma rispondo a tutte le email dei lettori».

Te ne arrivano tante?

«Sì. Competenti e appassionate. In Italia c'è un esercito di persone meravigliose».

ACCETTO TUTTO QUELLO CHE SI DICE SUI MIEI LIBRI.

MA SO DI NON ESSERE UNA CHE SCRIVE TANTO PER CINCISCHIARE E MANDARE QUALCOSA IN LIBRERIA



MARGARET MAZZANTINI
È FIGLIA DELLO
SCRITTORE CARLO
E DELLA PITTRICE
IRLANDESE ANNE
DONNELLY. È NATA A
DUBLINO NEL 1961. A TRE
ANNI CON LA FAMIGLIA
SI È TRASFERITA A
TIVOLI. ALL'INIZIO DEGLI
ANNI OTTANTA
SI È DIPLOMATA
ALL'ACCADEMIA DI ARTE
DRAMMATICA DI ROMA.
DAL 1987 È SPOSATA CON
SERGIO CASTELLITTO,
CON IL QUALE HA AVUTO
QUATTRO FIGLI. STA PER
USCIRE, DA MONDADORI,
IL SUO NUOVO
ROMANZO, *NESSUNO
SI SALVA DA SOLO*

CORRIERE DELLA SERA.it

TERZA PAGINA ELZEVIRO IL ROMANZO DI MARGARET MAZZANTINI

L' INCRINARSI DELLA PERFEZIONE*La scrittrice prende la storia per la coda, cominciando dal fondo e risalendo fino in cima*

La storia è naturalmente unica, però insieme anche di innumerevoli: sempre la stessa e sempre diversa. È la cronaca di un matrimonio che un poco alla volta, letteralmente, va a male, cambiando colore, sapore, consistenza, temperatura, come può succedere a un cibo, pur squisito in partenza. E per guarirlo, per recuperarlo, per lo più non c'è medicina, non c'è cura, oppure soltanto temporanea, palliativa. Di vicende simili, si sa, ne sono state già raccontate innumerevoli, in tutti i tempi, eppure sembra esserci ancora spazio per altrettante perché sempre nuove pur essendo, come si diceva, tutte quante vecchissime. Margaret Mazzantini, sapiente narratrice dei sentimenti, la sua storia l'ha presa per la coda, cominciando dal fondo e risalendo fino in cima, scalino dopo scalino, ma non in ordine, bensì con soste qua e là, con esitazioni e ripensamenti, con qualche passo trasversale e a volte anche indietro. Nel suo nuovo romanzo, Nessuno si salva da solo (Mondadori, pagine 189, 19), ripercorre, cioè, la parabola di un matrimonio, lungo non più di una decina di anni, partendo dal fondo, dall'ultimo stadio, quando già la separazione è cosa fatta, e a forza di flashback ne ripercorre tutte le tappe fino a tornare ai primi tempi della passione, della leggerezza, della sensazione di assoluta invincibilità. I protagonisti, Delia e Gaetano, entrambi tra i trenta e i quaranta, genitori di due figli piccoli, sono abbastanza infelicitemente divisi da qualche mese, quando, su iniziativa di lui che più di lei mal si rassegna alla fine della loro famiglia, alla perdita della casa e dei bambini, s'incontrano a cena tra i tavolini di un ristorante all'aperto. Vorrebbero parlare ancora una volta, vorrebbero capire, spiegare a se stessi come è potuto succedere che due innamorati pazzi, apparentemente fatti l'uno per l'altra, decisissimi a salvaguardare a tutti i costi il loro matrimonio, siano arrivati a quel punto di reciproca, profonda insofferenza. Esplorano le tappe del fallimento, studiano la trama delle loro vite in cerca delle irregolarità, dei fili spezzati, dei momenti cruciali: e ne trovano, sia lui che lei, in abbondanza, solo che al tempo non erano sembrate svolte così importanti bensì, al massimo, piccole scaramucce, cui di volta in volta entrambi pensavano che si sarebbe potuto porre facilmente riparo. Fatica e stress, lavoro, casa e bambini, frustrante, deprimente quotidianità, disattenzioni, rinfacci, malumori hanno portato a un senso di solitudine che saldamente si è installata tra loro. E tuttavia nessuna di queste pare la vera causa scatenante, nemmeno il tradimento di lui, forse più subito che voluto, nemmeno l'aspirazione di lei, stanca di dover provvedere ai bisogni di suo marito come se fosse il suo terzo figlio. Insieme hanno, però, l'effetto di una valanga. È maestra l'autrice nel raccontare l'incrinarsi della perfezione, l'incidersi delle gioie, lo sfarinarsi progressivo dei sentimenti; e il lettore - docile - la segue passo dopo passo, inevitabilmente convenendo che, in effetti, sono così che vanno le cose della vita, è questo il meccanismo secondo il quale si inaridiscono le aspettative e si consumano i sogni. Si riconoscono, insomma, i segni della malattia, più o meno universale, mentre non si conoscono i rimedi che sono, invece, molto personali. Delia e Gaetano, perlomeno, non sembrano capaci di trovarli. Inutile, perciò, aspettarsi un happy end, del resto da tempo non più di moda: peraltro, la malinconia - profonda melanconia - è il segno che contraddistingue la narrativa di Margaret Mazzantini e in questo libro è, forse, un po' più accentuato del solito. RIPRODUZIONE RISERVATA

Bossi Fedrigotti Isabella

Pagina 57

(9 aprile 2011) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a

ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK

Corsi Universitari Online
L'Università del Futuro è On Line. Contattaci Ora!
www.uniecampus.it



Adotta da distanza
Le bambine soffrono di pesanti discriminazioni sessuali
www.sositalia.it



Car Sharing
Soluzione pratica per muoversi in città
[Scopri come!](#)

farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.

storie al capolinea/1

— LA FINE DELL'AMORE È UN MISTERO —

Come l'inizio, d'altronde. E così che funziona un rapporto di coppia, dice Margaret Mazzantini, che ha scritto un nuovo romanzo, pieno di rabbia, verità, parolacce. Perché «io i miei lettori voglio raggiungerli, nella pancia»

DI STEFANIA ROSSOTTI FOTO DI MARCO ROSSI

MARGARET MAZZANTINI, 45 ANNI, HA LA PRIMA PUBBLICAZIONE
NESSUNO SI SA DI SE SOLO MENOGLORI

G | Margaret Mazzantini

È vero, non ci si può salvare da soli (così dice il titolo dell'ultimo romanzo di Margaret Mazzantini). Ma ci deve essere un limite fra te e gli altri, un confine. E invece la porta dello studio di Margaret si apre almeno quattro volte, per altrettante brevi incursioni di suo marito, l'attore Sergio Castellitto: che ha bisogno di un bicchiere d'acqua, che non sa l'indirizzo dell'oculista, che mette in vivavoce una figlia appena uscita da scuola, che chiede a che ora finisce la lezione di ginnastica dell'altra figlia. Una messinscena? Materiale "a uso stampa"? Il dubbio c'è, ma viene spazzato via da uno sbuffo di Margaret, che, appena si richiude la porta, dice: «Che gli importa? Tanto poi devo andare a prenderla io, la bambina...». Momenti di quotidiano delirio di una madre che lavora, con l'aggravante che, nel suo caso, i figli sono quattro: due maschi e due femmine, dai 19 ai 4 anni. «La sera sono schiantata di stanchezza», dice la scrittrice.

Tutto quello che vedo in questo momento è solido: lo sguardo di Margaret, il suo rapporto con il marito, la stanchezza e, anche, una specie di allegria. Eppure lei ha appena scritto un libro sulla fine di un amore.

Che ne sa lei di un addio? Lei che, da 27 anni, sta con lo stesso uomo?

«La verità è che ogni amore attraversa molte conclusioni possibili. E poi: per raccontare non bisogna, necessariamente, sperimentare. Io scrivo così bene d'amore perché sono capace di empatia. Lo scrittore è come un radar: io sento la sofferenza degli altri».

C'è solo buio nella fine di un amore?

«No. Può esserci anche un lato luminoso. Io ho scelto che i protagonisti del mio romanzo fossero due 30enni perché potessero immaginarsi un futuro. Sono due persone che hanno tentato di salvarsi insieme e invece insieme si sono affossate. E vogliono, in qualche modo, uscire dal buio».

Il titolo del suo romanzo è "Nessuno si salva da solo". Eppure i protagonisti dovranno provarci a vivere uno senza l'altro, «Quando un amore finisce muore la terza persona: quella che si è costruita insieme. Così, oltre al lutto, vivi anche uno straniamento, non sai più chi sei».

Margaret, lei, senza suo marito, non saprebbe più chi essere?

«Io? Io conosco ogni cosa di me. Passo la vita a interrogarmi, a frugare, a rovistare. Sono una scrutatrice del mondo e della mia anima. So dove mettere i pesi: conosco quello che conta davvero e a tutto il resto non bado. So molte cose di me. E di Sergio so che è un puro e un onesto. Mi basta. Non capisco le persone che si lasciano mangiare da quello che non hanno. Preferisco guardare ogni piccola, dolce, cosa che possiedo».

C'è molta rabbia nel suo libro: parole forti, dure. Parolacce. È l'urlo necessario per far finire un amore?

«Ogni storia ha il suo linguaggio. Questo è il mio romanzo più contemporaneo. Racconta l'incontro rabbioso di due persone che si sono appena lasciate, che hanno davanti agli occhi il cadavere, ancora caldo, del loro amore. Le fragilità dell'altro (che prima lo rendevano adorabile) adesso paiono insopportabili. Diventano pretesti, per giustificare la fine».

Le ragioni vere, invece, quali sono?

«Credo che la fine di un amore sia un mistero. Così come lo è l'inizio. I miei due personaggi, a un certo punto, si chiedono se il loro destino sarebbe stato diverso se qualcuno li avesse aiutati a rimanere insieme».

È questo che serve a un amore per durare? Un tutore?

«È questo che serve a tutti. Molti figli, oggi, crescono senza un tutore. Una guida che ti raddrizzi la schiena e ti tenga su. Molte coppie rinunciano a scavarsi a vicenda. Non ammettono anche di poter detestare la persona che amano».

A lei succede?

«Certamente. A Sergio non lascio passare niente. Tanto ami, tanto odi. È così che funziona quando consegni la tua vita a qualcuno».

Lei è una che si arrabbia?

«No. Ma mi indigno parecchio. E parlo, non tengo musì. Dico tutto. Vado sempre a scoprire l'altro. Fra me e Sergio niente è rimasto intatto».

E il segreto, dove va a finire?

«La mia dimensione segreta è la scrittura. Quando Sergio legge i miei libri mi chiede: "E questa chi è? Da dove esce?". Ogni volta scopre cose di me che non aveva previsto. Non smetto mai di essere un mistero per lui, credo sia questo a tenerci uniti».

E lei, invece, sa già quello che la sua scrittura svelerà?

«No. La scrittura è sprofondamento. È andare incontro al mistero, vai avanti lungo una strada che non conosci. Non capisco gli scrittori che seguono una scaletta. Questo mio libro, per esempio, è assolutamente "sorgivo". Molto diverso da quello che lo ha preceduto (*Venuto al mondo*, Mondadori, ndr). Qui non ci sono né assedi né morti. Non c'è la terribilità della guerra, ma c'è quella del quotidiano. E comunque si tratta di sopravvivere. L'arte è un'esperienza totale, spericolata. E io mi sento un'artista».

Lei scrive in questa stanza?

«Sì, su quel tavolino, nell'angolo».

È sempre soddisfatta di quello che scrive?

«Assolutamente no. Ho scritto romanzi di centinaia di pagine che poi ho buttato. Volevo buttare anche questo, riscrivere tutto da capo. È stato Sergio a impedirmi di farlo».

Lui legge sempre tutto?

«Sempre. Ogni sera gli do le pagine che ho scritto. È una cosa che ho sempre fatto: un modo di fare un po' naïf, che continua a piacermi. Nessun altro può leggere quello che sto scrivendo, altrimenti mi passa la voglia». ■



«Ci si può salvare insieme, uscire dal buio. Oppure perdersi»

CHI sono Delia e Gaetano, come definirli? Sono «due timidi asfaltati di rivalse che si palleggiano una sola mitomania, quella alla loro unione», ci soccorre Margaret Mazzantini nel rappresentare la claudicante coppia tra i trenta e i quaranta anni al centro del suo ultimo romanzo, *Nessuno si salva da solo* (Mondadori, 184 pagine, 19 euro). Anzi la ex-famiglia formata da Delia e Giacomo perché, con rabbia, risentimento, frustrazione per ciò che non sono più e che avrebbero voluto essere, i due coniugi, ormai divisi, si trovano seduti al tavolo di un ristorante per stabilire l'affidamento dei figli durante le vacanze estive.

La cornice della cena è una sorta di filo che, con sapienza drammaturgica, regge la narrazione spezzata da ricordi, flashback, libere associazioni di pensieri e emozioni che scivolano dall'uno all'altra.

E sembrano miscelarsi in un'unica, continua voce di scena, un motivo di fondo che rappresenta entrambi e timbra il racconto nel tono, nel colore, nella sprezzatura linguistica.

Mazzantini, quando la coppia scoppia

Franta, dolente, anche feroce, anche rabbiosa, confluisce inevitabilmente nel punto di vista di chi raccontando costruisce la fabula nel segno di un comune effetto, di una vera attitudine alla perplessità, anche crudelmente esposta, nella lingua dei dialoghi e dei monologhi della Mazzantini. Una lingua oltre che brusca e immediata, con screpolature gergali insistenti che forano nel senso della visibilità e della gestualità la miscela espressionistica della sequela verbale. «Come cazzo è possibile che la vita si mangi tutto? Come una risacca brutta rotola e sputa su una spiaggia di rottami».

Come in una singolare "croce di Einstein", in cui un oggetto lontano, talora sfuggente e non meglio definito, si moltiplica in più punti di luce, le situazioni e i ricordi del ménage trasaliscono come piccole crepe appena li si agita un po' nelle afasiche conversazioni, muo-

NUOVO ROMANZO

Margaret Mazzantini in una foto di Daniela Larini
Il suo nuovo romanzo s'intitola "Nessuno si salva da solo"



vendosi verso la definizione degli oggetti e la loro momentanea rimessa a fuoco, cangiante e abbagliante insieme. Dall'iniziale passione fino al suo sgretolarsi e fallimento l'intera storia sentimentale viene rivissuta in una lunga sequenza cinematografica che mescola grandi e piccole scene dell'esistenza individuale, di coppia, di famiglia, con conflitti e contraddizioni non risolti: «Nessuno ha più il coraggio di fare la cosa più sem-

plice, mettere a fuoco la propria vita. Quello che gli uomini hanno fatto da sempre, come unica via possibile, lottando rischiando tutto, a noi sembra inutile».

Ci sono ragioni per giustificarsi e accusarsi di mancanze subite, di torti inflitti che portano i due mesti e storditi protagonisti a interrogarsi ancora, a fronteggiarsi in una sofferenza che s'allarga, deflagra. Come una lama s'infilza nella piaga: la perdita di senso, l'oblio dei sentimenti, l'incapacità di ricono-

scere se stessi e l'altro, di fronte e accanto. Ogni parola faticosamente pronunciata diventa l'assillo indiziario per quei rancori che sembravano sopiti, annullati, sepolti. E' il sintomo di una crisi di confusione e di identità anche generazionale, la «generazione della patacca, del remake. Tutto era stato provato, si trattava solo di rivisitare senza un vero nerbo».

La Mazzantini circoscrive con rigore l'aspra materia del racconto in un ritratto di coppia di asciutta, spietata crudeltà. Più che in singoli episodi più deboli (come quello delle frustrazioni professionali di Gaetano e quello della situazione speculare della coppia anziana in ristorante), esso è assai più credibile nell'incalzante ping pong con cui i due contendenti si fronteggiano nella disarticolata ferocia con cui le parole sono segni che davvero non riescono più a significare. Così che, con Durrenmatt, Delia e Gaetano possono ripetere: «Abbiamo pronunciato la nostra parola sulla terra e abbiamo fatto fiasco».

R.M.

DIPRODUZIONE RISERVATA

 <p>1 100 Nessuno si salva da solo MAZZANTINI MONDADORI</p>	 <p>2 99 Vieni via con me SAVIANO FELTRINELLI</p>	 <p>3 81 Gesù di Nazareth II BENEDETTO XVI (JOSEPH RATZINGER) LIBRERIA EDITRICE VATICANA</p>	 <p>4 70 Libertà FRANZEN EINAUDI</p>	 <p>5 64 Sanguisughe. Le pensioni scandalo GIORDANO MONDADORI</p>
 <p>6 59 Il profumo delle foglie di limone SÁNCHEZ GARZANTI</p>	 <p>7 57 La leggenda del morto contento VITALI GARZANTI</p>	 <p>8 52 Gran circo Taddei e altre storie di Vigàta CAMILLERI SELLERIO</p>	 <p>9 50 Aldilà. La vita continua? GIACOBBO MONDADORI</p>	 <p>10 49 E disse DE LUCA FELTRINELLI</p>

Narrativa italiana	Narrativa straniera	Saggistica	Varia	Tascabili	Ragazzi
1. Nessuno si salva da solo 100 MAZZANTINI 19,00 MONDADORI	1. Libertà 70 FRANZEN 22,00 EINAUDI	1. Vieni via con me 99 SAVIANO 13,00 FELTRINELLI	1. Aldilà. La vita continua? 50 GIACOBBO 17,50 MONDADORI	1. Il piccolo principe 24 SAINT-EXUPÉRY 7,90 BOMPIANI	1. Diario di una schiappa... 17 KINNEY 12,00 IL CASTORO
2. La leggenda del morto... 57 VITALI 18,60 GARZANTI	2. Il profumo delle foglie di... 59 SÁNCHEZ 18,60 GARZANTI	2. Gesù di Nazareth II 81 BENEDETTO XVI 20,00 LIBRERIA EDITRICE VATICANA	2. Steve Jobs. L'uomo che... 26 ELLIOT; SIMON 19,90 HOEPLI	2. La solitudine dei numeri... 22 GIORDANO 13,00 MONDADORI	2. Il giorno delle selezioni 15 GARLANDO 11,00 PIEMME
3. Gran circo Taddei... 52 CAMILLERI 14,00 SELLERIO	3. Vacanze in villa 46 WICKHAM 19,00 MONDADORI	3. Sanguisughe. Le pensioni scandalo 64 GIORDANO 18,50 MONDADORI	3. Cotto e mangiato 21 PARODI 14,90 VALLARDI	3. Bianca come il latte, rossa... 21 D'AVENIA 13,00 MONDADORI	3. Pinocchio, letto da Paolo Poli, con cd 14 COLLODI 12,00 GIUNTI
4. E disse 49 DE LUCA 10,00 FELTRINELLI	4. La legge del deserto 45 SMITH 19,60 LONGANESI	4. Il denaro in testa 45 ANDREOLI 17,50 RIZZOLI	4. Benvenuti nella mia cucina 19 PARODI 14,90 VALLARDI	4. La versione di Barney 20 RICHLER 12,00 ADELPHI	4. La prima indagine di Theodore... 13 GRISHAM 18,00 MONDADORI
5. Non chiedere perché 28 DI MARE 18,00 RIZZOLI	5. Il vino della solitudine 38 NÉMIROVSKY 18,00 ADELPHI	5. Indignatevi! 35 HESSEL 5,00 ADD EDITORE	5. Instant English 18 SLOAN 16,90 GRIBAUDO	5. L'amico d'infanzia di Maigret 18 SIMENON 10,00 ADELPHI	5. Le avventure di re Artù 12 STILTON 23,50 PIEMME
6. Odore di chiuso 26 MALVALDI 13,00 SELLERIO	6. Vicino a te non ho paura 31 SPARKS 20,00 FRASSINELLI	6. Togliamo il disturbo 31 MASTROCOLA 17,00 GUANDA	6. The power 17 BYRNE 18,50 MONDADORI	6. Non lasciarmi 17 ISHIGURO 12,00 EINAUDI	6. Principesse. Giocakit 10 - 12,90 WALT DISNEY
7. Io e te 23 AMMANITI 10,00 EINAUDI	7. La mappa del destino 19 COOPER 19,60 NORD	7. Dove sono in questa storia 30 KUSTURICA 19,50 FELTRINELLI	7. The secret 14 BYRNE 18,60 MACRO	7. L'ombra del vento 16 RUIZ ZAFÓN 13,00 MONDADORI	7. Via le zampe dalla pietra di fuoco! 9 STILTON 8,50 PIEMME
8. Un calcio in bocca fa miracoli 23 PRESTA 16,50 EINAUDI	8. L'ultimo uomo buono 16 KAZINSKI 18,60 LONGANESI	8. Odio gli indifferenti 28 GRAMSCI 7,00 CHIARELLETTERE	8. Le ricette di Casa Clerici 13 CLERICI 15,90 RIZZOLI	8. Venuto al mondo 16 MAZZANTINI 14,00 MONDADORI	8. La banda del gatto 8 STILTON 8,50 PIEMME
9. Malastagione 23 GUCCINI; MACCHIAVELLI 18,00 MONDADORI	9. L'unico figlio 16 HOLT 18,00 EINAUDI	9. Indignarsi non basta 23 INGRAO; BOCCIA; OLIVETTI 5,00 ALIBERTI	9. È facile smettere di fumare... 13 CARR 10,00 EWI	9. E' una vita che ti aspetto 16 VOLO 12,00 MONDADORI	9. Cappuccetto Rosso sangue 8 BLAKLEY-CARTWRIGHT 17,00 MONDADORI
10. La vita accanto 20 VELADIANO 16,00 EINAUDI	10. L'ultimo inverno 15 HARDING 15,50 NERI POZZA	10. Terrori 17 APRILE 17,50 PIEMME	10. La parigina. Guida allo chic 11 DE LA FRESSANGE; GACHET 25,00 L'IPPOCAMPO	10. Il simbolo perduto 14 BROWN 14,00 MONDADORI	10. Tutti a giocare con i Barbapapà! 7 - 6,90 DOREMI JUNIOR

EL PAÍS

CULTURA

ITALIA EN LA FERIA DE LIBRO DE MADRID

“Nadie realmente feliz es escritor”

La italiana Margaret Mazzantini publica en España la melancólica novela ‘Nadie se salva solo’
Es la historia del camino que va del amor al desprecio

TOMMASO KOCH | Roma | 22 MAY 2012 - 10:51 CET

21

Archivado en: Italia Escritores Feria libro Madrid Novela Ferias libro Narrativa Europa Literatura Libros España Cultura



La escritora Margaret Mazzantini. / ALESSANDRO MOGGI

Hace un día gris en Roma. Nubarrones oscuros amenazan con descargar lluvia sobre la Ciudad Eterna. Sobre la relación entre Gaetano y Delia en cambio el diluvio ya cayó hace tiempo. Donde durante años reinó un sol brillante ahora tan solo hay escombros mojados y la nostalgia que conlleva una separación. Sobre cómo acabaron ahogados en esa pesadilla se interrogan los dos jóvenes a lo largo de *Nadie se salva solo (Alfaguara)*, la última, melancólica novela de la escritora italiana Margaret Mazzantini (Dublín, 1961) que acaba de llegar a

España.

El libro dura el espacio de una cena. Los treintañeros Gaetano y Delia quedan en un restaurante para, en teoría, organizar las vacaciones de sus hijos. La cita se convierte sin embargo en un río de *flashbacks* que narra cómo un enamoramiento puede transformarse en dolor. “Ambos son una representación letal de una pareja contemporánea. Han intentado ser distintos y han acabado siendo como los demás. Se ilusionaron y han perdido”, cuenta Mazzantini, sentada en el sofá de su amplia “oficina” romana.

O, por decirlo a la manera del libro: “Han caído desde la roca más alta y por debajo el agua no era mucha. Se miran y no saben si se quedarán inmovilizados de por vida, en una silla de ruedas empujada por alguien de buen corazón, o solo cojos. Desde luego ha sido un buen salto”.

Ambos son una representación letal de una pareja contemporánea. Han intentado ser distintos y han acabado siendo como los demás. Se ilusionaron y

El símbolo de su derrota está en un tercer invitado que, según la autora, participa en la cena: “Ante ellos tienen al cadáver agonizante de su amor. Intentan reanimarlo. Él la llama ‘puta’, ella le echa el helado a la cara. Pero no hay manera”. La autopsia de su sentimiento desvela a lo largo de 218 páginas un viaje desgarrador que arranca con dos almas gemelas y termina con dos individuos que llegan a despreciarse por un albornoz dejado en el suelo o por cómo el otro coloca un vaso en una mesa.

Imperfecciones, dejaciones, es decir la marca de la casa de Mazzantini: “Siempre escribo de tipos que tienen fallos y faltas, que están cojos. *Eso es lo que nos hace humanos*”. Como Gemma, la

han perdido”

protagonista de *Venido al mundo*, otra trágica novela que Mazzantini ambientó en el sitio de Sarajevo durante la guerra en Bosnia y que considera su obra maestra.

Una falta es también lo que lleva a la autora a escribir. “Es un sentimiento que se acerca, una vorágine, un hambre abierto. Nadie realmente feliz es escritor”, cuenta Mazzantini sobre el momento en el que vuelve a teclear. Un acto placentero –“es como volver a ver a tu enamorado”- pero también fatigoso, al menos para una mujer que es también, y sobre todo, madre de cuatro hijos: “No tengo tiempo: escribo cuando los niños están en el colegio, o durante las vacaciones. Siempre digo que para escribir hace falta fuerza física”.

De habla rápida y apasionada, la autora de *Nadie se salva solo* dispara ráfagas de frases sin parar. Y así durante una hora y media. Infinitamente más necesitó su padre para terminar su ópera prima. “Se pasó 40 años escribiendo el mismo libro. Acabó bromeando con que le publicarían póstumo”, cuenta la escritora. A fuerza de ver a su progenitor sobrecogido por su hazaña literaria, Mazzantini creció con la idea de que la escritura “hacía daño”. “Los libros me parecían ataúdes”, remata.

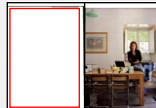
Hasta que, en un viaje a París de hace 25 años, su marido, el actor y director Sergio Castellitto, le regaló un cuaderno. Llevaba Indiana Jones en la portada y, dentro, una serie de páginas en blanco que Mazzantini llenó con la historia de su abuela, a la sazón enferma terminal. Aquel borrador se convirtió en *La palangana de zinc*, el primer paso literario de Mazzantini. Aunque pocos años después, en 1998, la escritora dio más bien un salto olímpico con *No te muevas*, su obra más conocida y [cuya fama se debe también a la versión cinematográfica](#) interpretada por Castellitto y Penélope Cruz.

Lo mismo ocurrió con *Venido al mundo*, tanto que más de una vez en Italia ha hablado de una suerte de empresa familiar: ella deslumbra libros, él los lleva al cine. “Quien lo ha dicho es un malpensado. Vivo con un cineasta y es normal que algunas de mis historias le puedan interesar”, defiende Mazzantini.

Una historia que parece fascinarle es la de su país. Con Italia la autora vive esa misma relación de amor-odio que la ata a la escritura: “Somos el país del arte, de la cultura. Y sin embargo jamás hay atención por nuestro patrimonio”. Cual tortura china, Mazzantini ve dos extremos que tiran cada uno por su lado hasta estrangular al público. “Ciertos programas de televisión nos han acostumbrado a la basura, nos han encaminado hacia la deriva. Pero también hay intelectuales y escritores demasiados elitistas, alejados de la gente”, sostiene la italiana. En medio está el país real, ese del que Mazzantini dice: “Italia está repleta de una humanidad fiel, leal, maravillosa”.

En ella se podría incluir a un anciano que la autora se encontró un día. El señor padecía por entonces un cáncer que no dejaba mucho espacio para la esperanza. Hoy el hombre ya ha fallecido, aunque Mazzantini recuerda sus palabras: “Me dijo que rezara por él y yo le contesté que no sabía si estaría a la altura”. El anciano respondió que sí, que aun así su ayuda sería importante. Por una simple razón: “Nadie se salva solo”.

Somos el país del arte, de la cultura. Y sin embargo jamás hay atención por nuestro patrimonio”

**S** LA MIRADA | *Mi universo moda.***Las camisas como sello de identidad**

«Suelo llevarlas a diario. Me siento más fotogénica con las verdes. Si uno se fija bien, en casi todas las fotografías en prensa aparezco con una de ellas».

**MARGARET
MAZZANTINI
ELEGANCIA
ENTRE LÍNEAS**

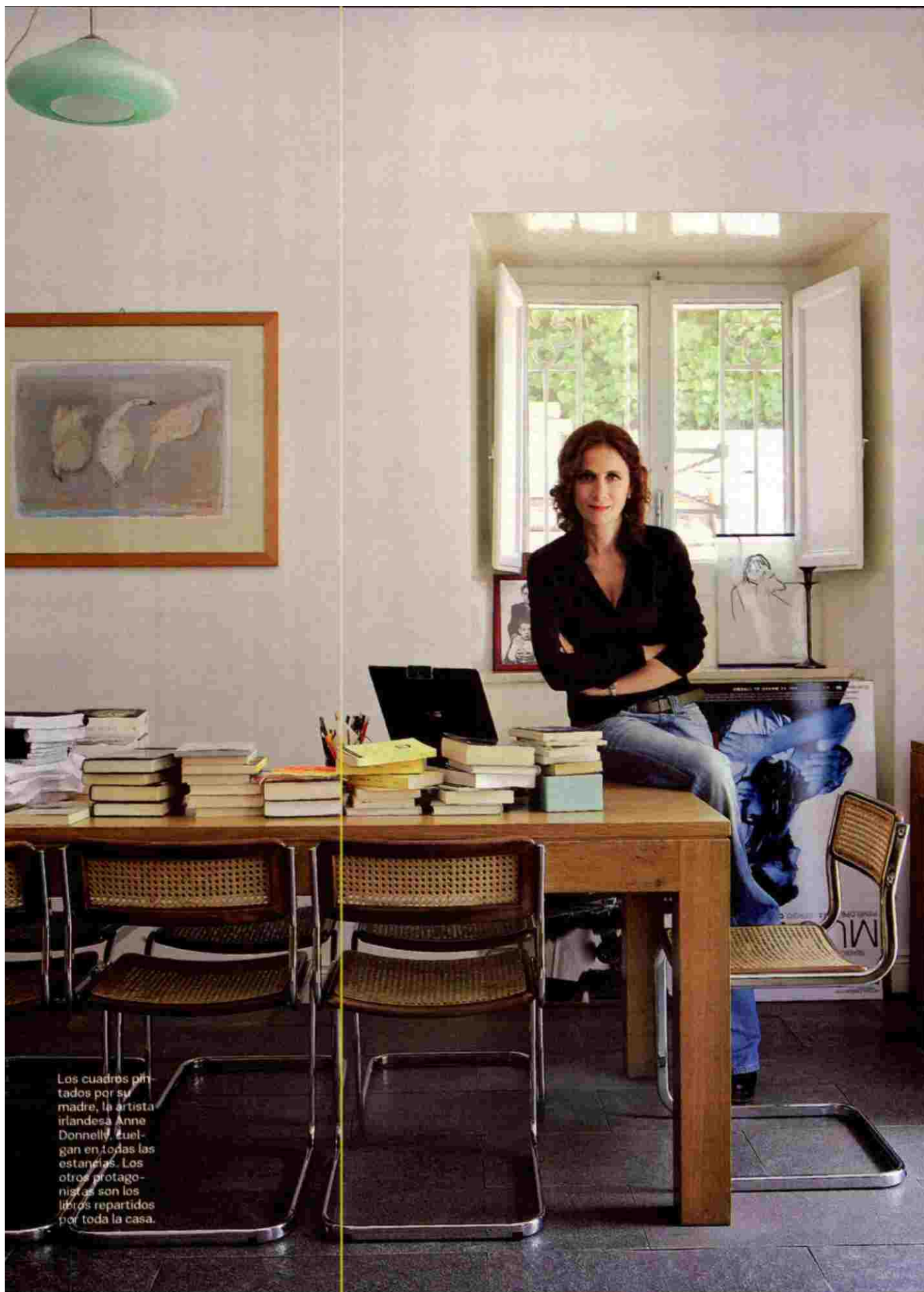
Italia es el país invitado a la Feria del libro de Madrid y su escritora más leída y una de las más laureadas publica novela en español, *Nadie se salva solo* (Alfaguara). *S Moda* entra en su casa romana.

TEXTO — ALMUDENA ÁVALOS FOTOS — BELÉN IMAZ

Las fachadas de las casas del barrio romano Parioli hablan de una decadencia elegante. La misma que impregna la escritora superventas Margaret Mazzantini a sus personajes.

Junto a su marido, el director y actor de cine Sergio Castellitto, forma una de las parejas de más éxito de las taquillas y librerías italianas. En su casa revolotean adolescentes que bromean con su madre, un perro que no ladra y un marido que, discretamente, pregunta si alguien quiere algo de pasta. No es el rodaje de una película costumbrista italiana; así es —o aparenta ser— la vida diaria de los Castellitto-Mazzantini.

El estilo relajado de una Margaret en camisa y vaqueros se evidencia con su acomodada manera de moverse. «Visto así desde que tengo uso de razón. De pequeña vivía con mis padres en el campo y solía esconderme en el gallinero a escribir y estudiar, así que algo de ese tiempo me habrá quedado. En mi armario encontrarás muchísimas botas y pocos zapatos de tacón. Los uso solo para ir a cenar o para alguna ceremonia». Lo que no faltan son minifaldas, «a mis 50 años tengo unas piernas muy bonitas, me encanta lucirlas y pienso seguir haciéndolo hasta los 100». Se confiesa admiradora de Prada, «es una apuesta segura». Las camisas, vestidos y complementos que atesora son, en su mayoría, de esta firma, pero también guarda otros con cariño. El éxito le llegó en 2001 con la novela *No te muevas*, por la que le otorgaron el Premio Strega, el más importante en Italia. «Creía que no iba a ganar, y cuando me llamaron, tuve que salir corriendo a comprarme un vestido. Con el Premio Campiello [en 2009] me pasó lo mismo. En una pequeña *boutique* había visto un precioso vestido azul de Alberta Ferretti, pero pensé: «Mejor no me lo compro porque no voy a ganar». Lo vi en julio y el galardón se entregó en septiembre. El día antes mandé a mi marido para ver si aún quedaba alguno. Y llegó a casa con él. Fue una suerte increíble porque solo quedaba



Los cuadros pintados por su madre, la artista irlandesa Anne Donnelly, cuelgan en todas las estancias. Los otros protagonistas son los libros repartidos por toda la casa.



En su librería, el vestido de Alberta Ferretti que lució en la entrega del Premio Strega.



Los bolsos grandes los utiliza para trabajar. Los pequeños, en las salidas nocturnas.

«YO HE DECIDIDO EL VESTUARIO Y LOS PEINADOS DE PENÉLOPE CRUZ EN LAS DOS PELÍCULAS BASADAS EN MIS NOVELAS QUE HA DIRIGIDO SERGIO»



Los zapatos de tacón se mezclan en su armario con las botas de campo.

«uno y era justo de mi talla. Me lo puse ese día y nunca más». Mirando las prendas que cuelgan en su armario, Margaret confiesa que los vestidos más especiales solo le han servido para un acontecimiento: «Soy incapaz de probármelos otra vez y salir a la calle con ellos. Están impregnados de recuerdos de ese día; y eso es algo que me supera», explica. Ya le ha sucedido en varias ocasiones. «Tengo una falda que me ponía casi a diario cuando mi padre estaba a punto de morir. No me la quitaba porque era una especie de talismán para mí; pero luego no la he vuelto a usar, al igual que los zapatos de la boda. Los guardo porque me gusta ver el paso del tiempo a través de ellos».

Sus dos novelas más famosas, *No te muevas* y *La palabra más hermosa*, han sido adaptadas al cine por su marido. La última está pendiente de estreno y, al igual que la primera, la protagonista es Penélope Cruz. Lo curioso es que Mazzantini se ha encargado del vestuario en las dos ocasiones. «Concibo la escritura como si fuera un sastre. Una media con una carrera puede contar muchas más cosas de una historia de amor. El detalle es importante. Muchas veces cuenta más focalizar la atención en un vestido mal abrochado que en el rostro en sí de la mujer. En la vida real pasa lo mismo». Su pulcritud y sencillez a la hora de vestir concuerdan con la sobriedad de sus accesorios. Luce collares que le han regalado sus hijas y amigas, y alguno que ha comprado en los viajes. Las joyas más antiguas se las robaron.

Recientemente ha terminado el rodaje de *La palabra más hermosa*. «En este nuevo encuentro de Sergio con Penélope se ha producido otra vez una química muy intensa que se refleja en la película. Ella es muy mediterránea, guapisima, con unos ojos que expresan melancolía y en su interior tiene una miseria muy fuerte. Por eso encaja con mis personajes. También por la dirección de Sergio y porque yo misma elijo todo lo que va a llevar: desde cómo va a ir peinada hasta el vestuario y los complementos».



LIBROSGLAMOUR

MARGARET MAZZANTINI

LA 'PRIMA DONNA' DE LA LITERATURA ITALIANA

Tras conquistar a más de cuatro millones de lectores, vuelve a la escena literaria con una historia de pareja dura y muy dolorosa.

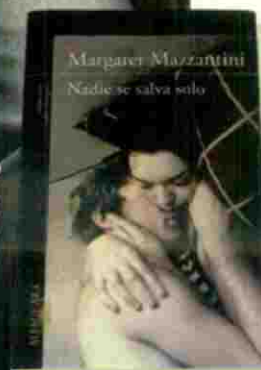
En Italia la adoran. Su libro *No te muevas* batió récords de ventas y sus fans esperan impacientes cada una de sus publicaciones. No siempre pasa, pero Margaret Mazzantini se ha convertido en una autora de culto. Hablamos con ella de su nueva novela.

***Nadie se salva solo* rompe totalmente con tu anterior libro. ¿Te apetecía un cambio de tercio? La Palabra más hermosa** fue un libro difícilísimo, una epopeya desgarradora del que salí herida y exhausta. Mis libros arrancan de una mengua, de una imperfección que impulsa a los personajes en busca de algo.

¿Por qué un libro de desamor? En época de crisis la gente prefiere historias con final feliz...

Me apetecía relatar la intimidad de una pareja contemporánea. La historia de Delia y Gaetano transmite una sen-

NADIE SE SALVA SOLO
Hace unos meses que Delia y Gaetano se han separado y ahora están frente a frente en un restaurante intentando saber en qué falló su relación. Demasiados errores...





...Y MARGARET SE RINDIÓ A PENÉLOPE

Tendrás que esperar unos meses para que *Venuto al mondo* llegue a las pantallas españolas. Basada en la novela de Margaret Mazzantini, *La palabra más hermosa* está protagonizada por Penélope Cruz y Emilie Hirsch, y dirigida por su marido, Sergio Castellitto (en la foto de arriba).

POR SUSANA BLÁZQUEZ. FOTOS: ALESSANDRO MOGGI, THOMAS MATTIL, GTRES ONLINE.

sación de melancolía profunda por lo que habría podido ser y no ha sido. No hay desamor, hay conciencia de que desperdiciamos las ocasiones que la vida nos ofrece. Y ellos tienen el valor de decírselo todo.

¿Y cuál es el mayor enemigo de la pareja? Quizá la rutina, la falta de comunicación...

Nosotros mismos somos nuestros peores enemigos. Los protagonistas de *Nadie se salva solo* sacan a relucir todos sus complejos, todas sus carencias.

En mi opinión, la fuerza de esta novela reside en el lenguaje tan crudo que has utilizado. Aquí la palabra hace mucho daño.

Creo que un escritor es siempre el lenguaje que emplea. De hecho, los grandes escritores se reconocen por su estilo. Al final, las historias son el regalo que haces al lector. Por eso,

cuando has encontrado el lenguaje, has encontrado el libro. Delia y Gaetano sólo podían hablar de esa manera.

Llevas veinticinco años casada con el director de cine Sergio Castellitto. ¿Tienes la fórmula del amor eterno?

Sergio y yo tenemos dos naturalezas humanas muy pare-

cidas, pese a tener dos formas de ser muy distintas, y eso nos ayuda. Nos conocimos muy jóvenes, hemos cometido

muchos errores, pero jamás nos abandona la tenacidad y las ganas de salir adelante.

Tu marido ha llevado al cine dos de tus novelas, protagonizadas por Penélope Cruz. ¿Te gustaría ver la historia de Delia y Gae en la gran pantalla?

No necesariamente. Cuando escribo, pienso en la literatura, no en el cine. ¡Todo se verá!

“ESCRIBIR ES MI REFUGIO SECRETO. UN AUTÉNTICO PRIVILEGIO”



Margaret Mazzantini (Dublín, 1961). Su novela la publica Alfaguara.



Con la música... al papel

Por Lucia Lijtmaer

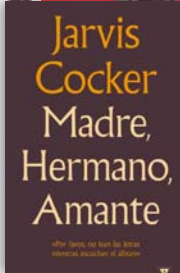


Los que saben de tendencias aseguran que el editor es el nuevo DJ. El «selector de textos» sería el rey de la cultura en nuestros tiempos, dicen. De ser así, el escritor vendría a ser la nueva estrella del rock, ¿no? Entonces, ¿cuál es el papel de la estrella del rock? Respuesta

fácil: se ha pasado a la escritura. Esto es una falacia, claro. Pero no deja de sorprender la gran cantidad de libros de músicos que se editan estos días. Por ejemplo, **JARVIS COCKER**, rey del britpop y líder de Pulp, que publica las letras de sus canciones y algunos ensayos bajo el título «Madre, hermano, amante» (Mondadori), que seguro hará las delicias de los amantes del indie. En formato «esta es mi biografía y esto es lo que pienso de las cosas» está «Haciendo majaradas» (Planeta), de **MARIO VAQUERIZO**, líder de Nancys



Rubias, que llega precedido por el bombo televisivo del reality «Alaska y Mario» y se sitúa como previsible best-seller del género. Para los que sigan creyendo que los músicos son mejores biografiados que autores está «Pink Moon», escrito por Gorm Henri Rasmussen y prologado por Nacho Vegas, que reconstruye la vida del malogrado Nick Drake con entrevistas a familiares y amigos, en una edición preciosa de Contra. También está la llamada a ser «la biografía definitiva» de Freddy Mercury, de Lesley Ann Jones (Alianza), con todo lo necesario para hacer las delicias de fans. Y repite con nosotros: el libro es el nuevo disco. ¡O eso parece! ■



ANATOMÍA DEL FINAL

MARGARET MAZZANTINI DISECCIONA LA RUPTURA AMOROSA EN UNA NOVELA QUE SE SIENTE EN CADA LETRA. Por J. de Arce

Delia y Gaetano cenan en una terraza romana para decidir cómo se reparten a los niños en vacaciones. Tienen treintaytantos, se han separado hace poco y la frustración por el fracaso empapa la cita de una rabia cercana al odio. «Quería contar la ruptura de una pareja joven, cómo se vive el amor cuando uno aún conserva la memoria del niño que fue, con las ilusiones intactas, o con el deseo de mantenerlas», cuenta Margaret Mazzantini sobre «Nadie se salva solo», la novela que la ha confirmado como una de las autoras más destacadas de Italia, país invitado en la Feria del Libro de Madrid (del 25 de mayo al 10 de junio). Entre los reproches que los protagonistas —«dos precarios sentimentales»— intercambian a lo largo de la velada, Mazzantini proyecta en flashbacks las luces y sombras de su historia. Gaetano soñó con escribir películas, pero ejerce como guionista de burdos programas televisivos. Delia trabaja como nutri-

cionista a pesar de su pasado de anoréxica. La rutina, las decepciones y los egoísmos respectivos —también la infidelidad consecuencia de todo ello— han sepultado lo que sentían bajo una tonelada de basura. «Cuando el amor empieza a acabarse no saben dónde está el epicentro de ese terremoto, qué día fue el último», explica por teléfono la verborrérica autora de «No te muevas» sobreponiéndose al rugido del tráfico romano. «Probablemente fueron días muy parecidos, mientras paseaban con los niños en una ciudad supercontaminada, viviendo en esa casa demasiado pequeña, con unos hijos a los que aman pero al mismo tiempo no quieren, porque son dos adultos demasiado infelices y no tan adultos, solo dos jóvenes que empiezan a envejecer.» Mazzantini no hace concesiones: la soledad de estos dos perdedores cabreados y sus insultos nos duelen. Una empatía que quizá sea el mayor —enorme— logro de esta novela. ■



EN PÍLDORAS
Son buenos, baratos y, sobre todo, muy bonitos. Que no es lo más importante, pero sí lo menos habitual. La colección de libros (o panfletos, opúsculos...) «Great Ideas», que Taurus importa de la británica Penguin, reúne joyas breves del ensayo universal: de Proust a Marco Polo y de Tagore a Trotsky, pasando por Darwin o Shakespeare... Una gozada.

libros

FOTO: ALESSANDRO MOGGI



Rankings

Los libros más vendidos

Semana anterior/Semana en lista
 N: Libro nuevo en la lista

Establecimientos consultados: **Badalona** Saltamarti **Barcelona** Bertrand, Casa del Libro, Catalònia, La Central, El Corte Inglés, Fnac, Laie, Proa Espais **Figueras Masdevall** **Girona** Empúries, Librería **Lleida** Punt de Llibre **Mataró** Robafaves **Sabadell** La Llar del Llibre **Vilafranca** Odissea

Ficción castellano

- 1 El abuelo que saltó por la ventana y...** 2/13
Jonas Jonasson, Salamandra. Al cumplir los cien, un anciano desaparece de la residencia para apurar lo que le queda de vida
- 2 El enredo de la bolsa y la vida** 1/6
Eduardo Mendoza, Seix Barral. El detective protagonista lucha contra terroristas en una Barcelona azotada por la crisis
- 3 Los juegos del hambre** 3/6
Suzanne Collins, Molino. Doce chicos y doce chicas participan en un reality show a vida o muerte
- 4 La sombra de la sirena** -/2
Camilla Läckberg, Maeva. Un cadáver aparece bajo la nieve, y un escritor amigo de la víctima posee las claves
- 5 Aire de Dylan** 4/9
Enrique Vila-Matas, Seix Barral. Un joven posmoderno vive con la losa del éxito paterno a cuestas
- 6 El lector de Julio Verne** 6/10
Almudena Grandes, Tusquets. En 1947 Nino, hijo de guardia civil, descubre un mundo nuevo a través de las novelas de aventuras
- 7 Palmeras en la nieve** -/2
Luz Gabás, Temas de Hoy. La hija y sobrina de un par de colonos de Fernando Poo rastrea su paso en aquella isla tropical
- 8 El prisionero del cielo** 8/25
Carlos Ruiz Zafón, Planeta. En la Barcelona de 1957, Daniel Sempere ha de encarar la amenaza de un terrible secreto enterrado
- 9 Nadie se salva solo** N/-
Margaret Mazzantini, Alfaguara. Delia y Gaetano, al dejar de ser pareja, se encaran a un futuro desconocido
- 10 Las horas distantes** 10/11
Kate Morton, Suma de Letras. Edie Burchell va tras un enigma de su madre, oculto en un ruinoso castillo

No ficción castellano

- 1 ¡Acabad ya con esta crisis!** 1/3
Paul Krugman, Crítica. El Nobel de Economía da recetas para salir de la crisis y entrar en un nuevo ciclo
- 2 La comida de la familia** 2/26
Ferran Adrià, RBA. Los platos que comía el personal de El Bulli los días de servicio, concretados en 31 menús
- 3 La soledad de la reina** 5/26
Pilar Eyre, La Esfera de los Libros. La familia real ha sido la prioridad de doña Sofía, y por ella lo ha soportado todo
- 4 Pensar el siglo XX** 7/2
Tony Judt, Taurus. El autor habla con un discípulo, Timothy Snyder, sobre los cataclismos de la centuria
- 5 Haciendo majaradas** 10/3
Mario Vaquerizo, Espasa. Autobiografía heterodoxa donde su autor confiesa su lado gay y defiende su extrema delgadez
- 6 Los hijos de los días** 6/2
Eduardo Galeano, España Siglo XXI. Propuestas para implantar un mundo alternativo al capitalismo
- 7 Más allá del crash** 9/20
Santiago Niño-Becerra, Libros del Lince. Tras la actual crisis, no volverá el antiguo estado del bienestar ni el crédito ilimitado
- 8 Modesta España** 8/8
Enric Juliana, RBA. España no volverá a las cotas de consumo y hedonismo de las dos últimas décadas
- 9 La civilización del espectáculo** 3/4
Mario Vargas Llosa, Alfaguara. La obligación de entretener ha desnaturalizado la cultura actual
- 10 Viaje al optimismo** -/18
Eduardo Punset, Destino. Las redes sociales y los avances científicos justifican ilusionarse ante el futuro

Ficción catalán

- 1 L'avi de 100 anys que es va escapar...** 1/13
Jonas Jonasson, La Campana. Al cumplir los cien, un anciano desaparece de la residencia, para apurar lo que le queda de vida
- 2 Dansa amb dracs** 2/2
George R.R. Martin, Alfaguara. El enano Tyrion Lannister sale a la captura de Daenerys y sus dragones
- 3 Els jocs de la fam** 4/5
Suzanne Collins, La Butxaca. Doce chicos y doce chicas participan en un reality show a vida o muerte
- 4 Jo confesso** 3/34
Jaume Cabré, Proa. Monumental repaso a la historia de Occidente, a través de un burgués catalán atormentado por una culpa
- 5 Memòria d'uns ulls pintats** 6/15
Lluís Llach, Empúries. Una historia de amor apasionado e ideales truncados en una Barcelona libertaria
- 6 L'ombra de la sirena** 10/4
Camilla Läckberg, Amsterdam. Un cadáver aparece bajo el hielo, y un escritor amigo de la víctima posee las claves
- 7 Crim de sang** 5/9
Sebastià Alzamora, Proa. Un cura marista y un niño de siete años aparecen asesinados en la Barcelona de 1936
- 8 La cançó dels maoris** 8/11
Sarah Lark, Ediciones B. Las primas Elaine y Kura se debaten entre sus raíces inglesas y su atracción por el pueblo maorí
- 9 El talent** 9/2
Jordi Nopca, Labreu. Un par de editores dan con una máquina generadora de talento y que puede enriquecerlos
- 10 Homes d'honor** -/14
Xavier Bosch, Proa. Dani Santana dirige un programa de investigación en la tele, y le caen encima asuntos muy feos

No ficción catalán

- 1 Quan érem feliços** 1/14
Rafael Nadal, Destino. Retrato novelado de una familia burguesa de provincias, los Nadal, a través de recuerdos de infancia
- 2 Memòries** 2/12
Jordi Pujol, Proa. En el tercer tomo sobre su vida, el ex presidente glosa los años 1993-2011 y explica su apuesta por Artur Mas
- 3 Simiocràcia** 7/3
Aleix Saló, De Bolsillo. Análisis a calzón quitado de la crisis, la corrupción y los terremotos financieros
- 4 El menjar de la família** 4/10
Ferran Adrià, La Magrana. Los platos que comía el personal de El Bulli los días de servicio, concretados en 31 menús
- 5 Full de ruta** 9/2
Patricia Gabancho, Fundació Catalunya Estat. Reflexión sobre la vía estatutaria y claves para acceder a la independencia
- 6 Singulars** N/-
Jaume Barberà, Viena Edicions. Selección de las entrevistas más destacadas del programa de TV3 'Singulars'
- 7 Brins de literatura universal** 6/5
Jordi Llovet, Galaxia Gutenberg/Cerle de Lectors. Comentarios sobre grandes clásicos traducidos al catalán
- 8 Diguem prou!** 8/9
Arcadi Oliveres, Angle Editorial. ¿Se puede concebir que muera gente de hambre en un mundo donde hay recursos para todos?
- 9 Espanya contemporània** 3/6
Jaume Vicens Vives, Quaderns Crema. Balance histórico sobre la España de 1814-1953, sin trabas de censura
- 10 Memòries confidencials d'un editor** 10/3
Josep Maria Castellet, Edicions 62. El autor evoca los 50 años de 62, y recuerda a Espriu, Porcel y Montserrat Roig

Nota: Detalle de una fotografía de los arquitectos Fabrizio Barozzi y Alberto Veiga, de Mané Espinosa (Espacios, página 22)
 urak. Edita: La Vanguardia Ediciones, S.L. Imprime: CIE-A, Impresiones de Catalunya, S.L. Depósito legal: B-6389-1958



Q&A Margaret Mazzantini



Margaret Mazzantini (1961) staat bekend om lijvige en meeslepende romans als 'Ga niet weg'. Nu komt de Italiaanse

met een roman van wat bescheidener afmetingen: 'Niemand overleeft alleen' (Wereldbibliotheek). 'Ik zie deze roman als de sentimentele biografie van een stel en van een generatie, van de dertigers van nu.'

Q *Verklaar je nader.* 'Gaetano en Delia liggen in scheiding.

Ik wilde proberen te begrijpen wat een dergelijke wond betekent voor twee mensen, die volwassen proberen te worden in een wereld waarin geen einde lijkt te komen aan de adolescentie. Het stel ontmoet elkaar in een restaurant. Tussen hen in staan hun jonge kinderen en andere dingen, sommige klein, maar daarom niet minder belangrijk.'

Q *Liefde lijkt het thema te zijn van al jouw boeken, ook nu weer.* 'Ik heb altijd werelden

verzonnen die anders zijn dan de wereld die ik ken. Iedere keer wanneer ik met een boek begin, heb ik geen idee welke kant het op zal gaan. De personages vertellen hun verhaal. Delia en Gaetano zijn als veteranen die terugkeren van een echte oorlog: de dagelijkse oorlog die we thuis uitvechten. Zij winnen die oorlog niet, maar daarover heb ik geen oordeel. Ik loop met hen mee, houd van hen vanwege hun imperfectie. Dat is mijn thema: de menselijke imperfectie.'

VERSE LEESTIPS VAN LIDDIE }
wekelijks op www.red.nl

